



Relazione del Consiglio direttivo della STAN all'Assemblea annuale 2024

Ascona, 6 settembre 2024

Onorevole vicesindaco, Onorevoli Municipali, Gentili signore, egregi signori,

Giardino storico del Collegio Papio

l'anno scorso abbiamo ricevuto il suggerimento, da parte del Presidente dell'Associazione Amici del Collegio Papio, Maurizio Checchi, che ringraziamo, di organizzare la nostra Assemblea annuale in questo luogo; nel numero di dicembre 2021 de *Il nostro Paese* avevamo dedicato un dossier ai giardini storici. In quell'occasione l'ing. Pippo Gianoni scrisse un articolo dedicato ai lavori, concordati con l'Ufficio dei beni culturali, destinati a restaurare il giardino storico borromaico. Oggi abbiamo potuto ascoltare la spiegazione della complessità dell'intervento da parte dell'ing. Gianoni, che ringraziamo, e visitare il giardino borromaico, inventariato come bene culturale di interesse cantonale. Si tratta di un'area verde storica preziosissima, nel cuore di Ascona che, come spiegava l'ing. Gianoni nel suo articolo, si voleva mettere a disposizione del pubblico e dei visitatori per «*sostare per un momento di pausa, per recuperare, tramite il contatto con la natura, il rapporto con sé stessi*».

È proprio questo lo scopo della salvaguardia del nostro patrimonio culturale e naturalistico: il restauro di un bene culturale deve condurre alla conservazione della sua sostanza storica permettendone al contempo un uso civile e sociale contemporaneo rispettoso del bene stesso. Nella fattispecie si tratta di un'opera d'arte nonché di un'oasi utile anche per combattere le isole di calore causate dai cambiamenti climatici.

Iniziativa «Per il futuro della nostra natura e del nostro paesaggio»

Per rimanere in tema di natura e paesaggio, rivolgiamo un invito a tutti i membri della nostra associazione e a tutti i cittadini che hanno a cuore il patrimonio paesaggistico, naturalistico e culturale di votare, il prossimo 22 settembre, a favore dell'**iniziativa popolare «Per il futuro della nostra natura e del nostro paesaggio»**, promossa da diverse associazioni tra cui anche Patrimonio svizzero. Essa chiede:

- 1) di preservare i paesaggi, i siti caratteristici, i luoghi storici, nonché i monumenti naturali e culturali degni di protezione;
- 2) di tutelare la natura, il paesaggio e il patrimonio architettonico anche al di fuori degli oggetti protetti;

3) di mettere a disposizione le superfici, i mezzi e gli strumenti necessari per la salvaguardia e il rafforzamento della biodiversità.

Chiede anche che la Confederazione e i Cantoni designino oggetti protetti d'importanza nazionale o cantonale e che la Confederazione sostenga i provvedimenti dei Cantoni per la salvaguardia e il rafforzamento della biodiversità.

Purtroppo la campagna informativa è degenerata a causa di menzogne che il comitato contrario sta utilizzando: esso fornisce dati falsi circa lo stato della biodiversità in Svizzera, inventa divieti che entrerebbero in vigore con l'approvazione dell'iniziativa e propone percentuali di zone protette che il testo dell'iniziativa non menziona. Riteniamo che con simili campagne la democrazia sia minata nella sua essenza, vale a dire spazio politico di confronto di opinioni fondate su dati verificabili. Constatiamo con rammarico che l'Unione svizzera dei contadini si è allineata a questi metodi scorretti. Purtroppo anche il Consigliere federale Röstli, in una recentissima conferenza stampa sulla biodiversità, ha fornito dati che sono stati smentiti dagli oltre cento ricercatori dei Politecnici federali e delle Università svizzere, i quali hanno promosso un appello pubblico lo scorso 25 agosto.

Chi ha a cuore la salvaguardia di paesaggi e insediamenti storici, siti caratteristici e monumenti naturali non può che votare sì all'iniziativa. Mobilitiamoci e diffondiamo tra amici e conoscenti l'appello a sostenerla: ogni voto è di fondamentale importanza!

Valle Maggia e Valle Bavona

A proposito di insediamenti storici, paesaggi culturali e biodiversità non possiamo dimenticare di rivolgere un pensiero alla Valle Maggia e in particolare alla Valle Bavona, duramente colpita questa estate.

Questa magnifica Valle con il suo straordinario paesaggio culturale beneficia degli aiuti finanziari di Patrimonio svizzero attraverso il lascito dei coniugi Rosbaud; il sostegno finanziario elargito alla Fondazione Valle Bavona dal marzo 1995 ad oggi ammonta a 2 milioni e 360'000 franchi. Confidiamo che la Fondazione continui il proprio operato con la professionalità, la competenza, la passione e la tenacia che la caratterizzano fin dalla sua nascita anche grazie a questo importante contributo economico della nostra associazione nazionale.

Sull'ultimo numero de INP abbiamo pubblicato l'appello della Fondazione e vi invitiamo a sostenere finanziariamente la ricostruzione di questa valle.

Purtroppo i nostri paesaggi culturali possono subire distruzioni causate dalla furia degli eventi naturali, ma anche da parte di uomini privi di cultura e conoscenza delle peculiarità dei luoghi.

Casa Azùl e la Centovallina

Un caso di possibile distruzione di un oggetto meritevole di essere conservato è Casa Azùl a Gordola: alcuni anni fa la nostra associazione ha presentato un'opposizione contro una domanda di costruzione che ne prevedeva la demolizione.

Questa sera vi invitiamo a diffondere e firmare la **petizione** che trovate sul tavolo all'entrata della sala, con la quale un comitato di cittadini col sostegno della nostra associazione chiedono la protezione di questo edificio. Sosteniamo questa giusta rivendicazione!

A proposito di petizioni ricordiamo quella promossa da due giovani abitanti del Locarnese Rocco Vitale e Simona Procacci e sostenuta anche dalla STAN, «Per altri cento anni di Centovallina al servizio del pubblico», che ha raccolto più di diecimila firme in difesa del valore storico dei manufatti della linea ferroviaria: come potrete leggere sul numero de *Il nostro Paese* appena pubblicato, secondo i promotori alcune soluzioni sono già state individuate, altre sono ancora oggetto di studio e trattativa. Speriamo si trovino gli accorgimenti tecnici che permettano la salvaguardia di questa infrastruttura storica.

Grand Hotel Locarno

Rimanendo nel Locarnese e in tema di restauro ci soffermiamo sui lavori in corso conseguenti al rilascio della licenza edilizia per il restauro del Grand Hotel Locarno di Muralto. Lo scorso anno abbiamo illustrato il lavoro svolto dalla nostra associazione per contrastare la domanda di costruzione lacunosa e irrispettosa della sostanza storica di questo bene culturale protetto. Il progetto iniziale fu modificato grazie alle condizioni poste dall'Ufficio dei beni culturali e alle nostre 29 richieste puntuali, integrate nella licenza edilizia come condizioni particolari.

Ci rallegriamo della buona collaborazione instauratasi tra la GHL SA, l'Ufficio dei beni culturali e la nostra associazione, rappresentata dall'architetto e restauratrice Maria Mazza, incaricata di verificare il rispetto delle condizioni particolari. Il dialogo approfondito tra le parti ha permesso di risolvere aspetti critici, il che mostra come siamo costantemente alla ricerca di soluzioni percorribili che rispettino la salvaguardia della sostanza storica di ogni oggetto tutelato. Nel corso dell'anno i promotori hanno introdotto modifiche alla licenza rilasciata: le ultime, sottoposteci preventivamente nel mese di luglio, le riteniamo positive per il bene protetto e saranno oggetto, a breve, di una procedura di variante.

Parimenti, la GHL SA ci ha sottoposto un progetto per una nuova costruzione nella parte di parco che costeggia la Ramogna e confina con via Sempione, zona destinata dal Piano particolareggiato a nuove edificazioni. Ricordiamo tuttavia che essa sorgerà nel perimetro di rispetto del bene culturale protetto e, pertanto, dovrà ottemperare all'inserimento ordinato e armonioso sancito dalla LST. Tuttavia, nonostante la nostra contrarietà di principio a nuovi edifici

nel parco, in ragione dell'esistente base legale pianificatoria ci siamo limitati a chiedere modifiche per diminuire il sicuro impatto del nuovo edificio. In particolare, sarà fondamentale un miglioramento del progetto che garantisca la salvaguardia dell'imponente sequoia verso l'argine della Rampogna e la sostanza storica del Grand Hotel. Auspichiamo che anziché essere un'ulteriore bruttura arrecata al nostro territorio e a un luogo di pregio urbanistico e architettonico, essa possa garantire il delicato equilibrio con i valori dell'area.

Contenzioso e punti dolenti

A proposito di domande di costruzione proponiamo tre considerazioni generali che scaturiscono da alcuni casi emblematici.

Dal primo gennaio ad oggi abbiamo presentato 10 opposizioni, 5 ricorsi al Consiglio di Stato, 2 al Tribunale cantonale amministrativo e 4 osservazioni / ricorsi a varianti di piano regolatore. Abbiamo ricevuto decine di segnalazioni da parte di cittadini e membri.

A proposito dell'attività di contenzioso sull'inserito domenicale del Corriere del Ticino del 9 giugno 2024 - La Domenica - è apparso l'articolo "*In Ticino siamo ammalati di «ricorsite»*"; il giornalista ha dato la parola a imprenditori o politici ma non ha interpellato le associazioni che hanno per statuto la difesa della natura e del patrimonio culturale; la nostra associazione è stata citata poiché ne ha parlato il CEO di Artisa ing. Petraglio, col quale abbiamo incontri mensili proprio per il Grand Hotel Locarno. Dispiace che il giornalista non abbia voluto dare una visione completa intervistandoci.

Noi non soffriamo di "ricorsite" e faremmo volentieri a meno di dover dedicare molto tempo a opposizioni e ricorsi, ma diciamo senza mezzi termini che abbiamo notato, nella stragrande maggioranza dei casi che ci coinvolgono, alcune caratteristiche comuni:

a) le domande di costruzione sono presentate in Comuni che hanno Piani regolatori sovradimensionati - e quindi illegali secondo la giurisprudenza del Tribunale federale risalente agli anni Novanta del Novecento - e per i quali si impone il rientro nella legalità con diminuzione di indici di sfruttamento o dezonamenti mirati per terreni che rientrano nella categoria "luoghi sensibili" come definiti dalle *Linee guida del Programma d'azione comunale per lo sviluppo insediativo centripeto di qualità*; oltretutto ricordiamo che vi sono svariate decine di Comuni che non hanno ancora adeguato i loro piani regolatori alla Legge sulla protezione dei beni culturali risalente al 1997: questo ritardo è scandaloso!

b) le domande di costruzione spesso non rispettano i requisiti essenziali della Legge edilizia: notiamo mancanza di documenti o dati errati, piani lacunosi,

mancata presa in considerazione delle tutele derivanti dall'inventariazione quali beni culturali o in paesaggi protetti ecc.

c) le autorità non utilizzano gli inventari federali, segnatamente l'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere di importanza nazionale ISOS, quali strumenti scientifici per analizzare le domande di costruzione: per autorità intendiamo sia i municipi sia l'Ufficio della natura e del paesaggio del Dipartimento del territorio (pensiamo ai casi del quartiere di Montarina).

In questa fattispecie sono indispensabili due cambiamenti: 1) i servizi cantonali devono utilizzare gli inventari federali come prescrive la giurisprudenza del Tribunale federale, quindi come strumenti scientifici per ponderare gli interessi in gioco; 2) il Cantone deve adottare un rigore assoluto quando giungono domande che non rispettano i criteri di base della legge edilizia. A maggior ragione quando a presentare queste domande sono enti pubblici o para-pubblici come constatiamo regolarmente.

Ma vi sarà la volontà politica di adottare una linea più intransigente?

Modifica della legge sull'energia e i parchi solari alpini

Un punto molto dolente, per tutto il nostro CD, è stata la necessaria rinuncia a presentare un'opposizione al Parco solare alpino sul Monte Tamaro: il luogo scelto è situato al di fuori di inventari federali o cantonali di protezione della natura o di biotopi federali ma, visto l'impatto sul suolo che comporterà la sua costruzione, abbiamo chiesto aiuto a esperti per analizzare il rapporto di esame ambientale e purtroppo non sono emersi sufficienti elementi critici di peso per sostenere con argomenti scientifici e legalmente sostenibili un'opposizione. Il quotidiano La Regione ha dato informazione approfondita delle nostre ragioni di rinuncia.

Rimaniamo contrari al parco solare sul Monte Tamaro poiché riteniamo, come già indicato nelle osservazioni alla consultazione del Piano energetico e climatico cantonale (PECC), che prima di costruire impianti fuori zona edificabile e quindi arrecare danni alla natura si deve sfruttare tutto il potenziale delle zone edificabili di pianura o degli impianti quali dighe esistenti in alta quota come alcuni casi mostrano.

La STAN ritiene che sia sbagliata la politica energetica voluta dal Parlamento federale e la politica di subsidiare con importi milionari impianti che, pur non coinvolgendo aree protette di importanza nazionale, entrano comunque in conflitto con la priorità della conservazione delle basi naturali della vita (art. 2 cpv. 4 Costituzione federale), della biodiversità, del paesaggio e del patrimonio architettonico.

Purtroppo lo spettro dell'industrializzazione delle terre alte, della montagna – un allarme lanciato da una nostra socia nella lettera pubblicata su *Il nostro Paese* del dicembre 2023 dedicata proprio al Motto Rotondo e alla Valle

Duragno – è sempre più vero dopo l'approvazione nel giugno scorso, da parte della maggioranza del popolo svizzero, della *Legge federale sull'approvvigionamento sicuro dell'elettricità mediante le energie rinnovabili* (votazione federale del 9 giugno 2024).

Queste modifiche scardinano uno dei pilastri della nostra Costituzione, come ci ha rammentato il prof. emerito dell'UNI di Basilea Enrico Riva, nostro socio: la Costituzione federale contiene norme fondate sul principio della tutela di una pluralità di interessi aventi la medesima importanza. La Costituzione, infatti, attribuisce il medesimo peso, da una parte, all'interesse alla conservazione di un ambiente intatto e del patrimonio naturale e culturale e, dall'altra, all'interesse a un adeguato approvvigionamento energetico rispettoso dell'ambiente. Il principio della pluralità degli interessi da tutelare è cruciale anche per l'elaborazione delle leggi: il Legislatore deve tenere conto in modo adeguato ed equo degli interessi contrastanti. Egli viola la Costituzione quando emana disposizioni che promuovono unilateralmente solo determinati interessi che, in particolare, non tengono conto del principio della pari importanza degli interessi opposti, riconosciuti dalla Costituzione. La modifica legislativa votata in giugno ha sovvertito questo equilibrio tra gli interessi esistenti enunciati dalla Costituzione e dalle leggi, privilegiando la politica energetica a discapito degli altri interessi (per esempio la conservazione di un ambiente intatto e del patrimonio naturale e culturale).

Essa costituisce una minaccia per il nostro patrimonio naturale e culturale poiché l'interesse per l'energia elettrica accessibile in quantità sufficiente in qualsiasi momento viene anteposto in modo quasi assoluto e prevarica sull'interesse, contrapposto, alla conservazione della natura (foreste, biotopi ecc.), del paesaggio intatto e del patrimonio architettonico di pregio, che è completamente subordinato agli interessi energetici e considerato, se del caso, sacrificabile.

Vedremo, probabilmente purtroppo, gli effetti a breve.

Referendum credito miliardario ampliamento rete autostrade e PoLuMe

Da anni la nostra associazione segue il progetto PoLuMe voluto dall'USTRA, l'ufficio federale per le strade nazionali che coinvolge il Luganese e soprattutto il Mendrisiotto. L'obiettivo dei tecnocrati dell'USTRA è ridurre le colonne causate dai lavoratori frontalieri durante gli orari di punta del mattino e della sera, ma la conseguenza sarà un aumento generalizzato del traffico su autostrada e strade cantonali e locali. Un aumento di traffico, inquinamento e rumori che peggiorerà quando sarà completato il secondo tubo della galleria del San Gottardo.

Sul tema della viabilità autostradale l'elettorato sarà chiamato ad esprimersi il prossimo 24 novembre: il referendum promosso da diverse associazioni nazionali si oppone al credito di 5.3 miliardi di franchi votato dalle Camere federali per vari progetti in Svizzera interna: ampliamento da due a tre corsie

di una tratta tra Ginevra e Vaud, aumento di corsie di alcuni tratti nel Canton BE, raddoppio della lunghezza di tunnel nei Cantoni San Gallo, Basilea e Sciaffusa. Dovremo mobilitarci anche per questa campagna per fermare queste spese dettate da logiche di cortissimo termine con impatto ambientale molto negativo.

Iniziativa STAN

In merito all'**Iniziativa popolare cantonale della STAN** «*Un futuro per il nostro passato: per un'efficace protezione del patrimonio culturale del territorio ticinese*» del 2015, sostenuta da quasi quindicimila cittadini, troviamo l'iter parlamentare sconcertante, considerato che con il Consiglio di Stato avevamo raggiunto un compromesso confluito nella modifica di legge proposta dal Governo. In Parlamento vi sono forze che bloccano il messaggio governativo. La nostra delegazione composta dall'avv. Giorgio De Biasio e da Ruben Rossello ha incontrato una delegazione del Dipartimento del territorio e il relatore della Commissione preposta ad evadere l'iniziativa nel dicembre 2023. Stamattina il nostro segretario ha inviato una mail alla Commissione per avere delucidazioni sul nuovo ritardo.

Premio STAN

Concludiamo con una nota positiva, il Premio STAN 2024.

L'anno scorso abbiamo approvato la modifica di alcuni articoli dello statuto associativo e abbiamo precisato la portata del premio STAN. A inizio anno abbiamo invitato Comuni, Patriziati, Parrocchie, associazioni ed enti vari a trasmettere i dossier riguardanti interventi di conservazione sui beni architettonici consoni alle carte internazionali e ai principi della Commissione federale dei monumenti storici; rispettivamente interventi di conservazione sui paesaggi culturali o di protezione della natura.

Abbiamo ricevuto diciassette dossier che rispettano, nella maggioranza, gli scopi statutari. Un dato incoraggiante. La Commissione interna sta procedendo all'analisi dei singoli oggetti e per novembre si annuncerà il destinatario o i destinatari del Premio.

Ringraziamenti

Rivolgiamo un grazie di cuore ai membri della nostra associazione: la loro fiducia e il loro sostegno sono indispensabili!

Un appello a tutti voi affinché rimaniate nostri fedeli sostenitori e affinché possiate trovare tra i vostri amici e conoscenti nuovi soci poiché con la quota sociale possiamo finanziare le nostre attività di base.

Ringraziamo una Fondazione che da diversi anni ci sostiene finanziariamente con molta generosità e il cui sostegno viene destinato alla pubblicazione della rivista associativa *Il nostro Paese*. Ringraziamo anche due nostri membri che

hanno elargito un sostegno finanziario che abbiamo deciso di destinare al Premio STAN.

Questi aiuti sono fondamentali perché ci permettono di finanziare attività che non potremmo organizzare o che dovremmo limitare considerevolmente. Questa generosità ci incoraggia a proseguire con impegno nel perseguimento degli obiettivi statutari.

A titolo personale rivolgo un sentito ringraziamento alle colleghe e ai colleghi del Consiglio direttivo che permettono alla nostra associazione di operare sui moltissimi fronti in cui interveniamo con competenza, serietà e passione.

Ringraziamo i nostri due segretari Carla Borradori Porta e Paolo Camillo Minotti che sono i pilastri della nostra organizzazione amministrativa.

Per il Consiglio Direttivo Tiziano Fontana, presidente Società ticinese per l'arte e la natura